

LAUDATIO PER MARCO SOLARI IN OCCASIONE DEL CONFERIMENTO DEL PREMIO OERTLI 2019

Monte Verità, Ascona, il 12 aprile 2019

Ho l'onore e il piacere di tenere questa laudatio per te, caro Marco Solari. Quando ti abbiamo chiesto dove volevi che avesse luogo questa cerimonia, la risposta venne spontanea: su al Monte Verità. Hai parlato del fascino che esercita questo luogo su di te. Hai ricordato la dimensione visionaria e utopica che sprigiona da questo sito particolare. E hai subito accennato al clima di scambio e di ascolto reciproco che caratterizza gli incontri del Monte Verità. Anche se la nostra cerimonia non s'inserisce ufficialmente nel programma della 7a edizione degli "eventi letterari" che hanno luogo proprio in questi giorni qui al Monte Verità, mi permetto comunque di stabilire un breve parallelo tra questi due eventi. Gli "eventi letterari" di quest'anno sono dedicati al tema "Sulle spalle dei giganti". Questa metafora, secondo la quale siamo dei nani issati sulle spalle dei giganti, viene attribuita a Bernard de Chartres, un filosofo platonico francese del 12° secolo. Ha attraversato i secoli fino a noi e ha assunto un ruolo importante di perno soprattutto alla nascita del mondo moderno nel '600 e nel '700. Grandi pensatori come Montaigne e Pascal l'hanno utilizzata per riflettere sul confronto tra passato, presente e futuro. Come ricordano gli organizzatori degli "eventi letterari", questa metafora è sempre di grande attualità, perché, come dicono, "è un problema chiave il nostro rapporto con la tradizione, con i maestri e con i classici in un mondo che sembra volerne fare a meno per puntare tutto su un'innovazione senza cultura, senza criterio e senza spessore." Viviamo in un periodo della globalizzazione che sembra

recidere ogni ponte con il passato e dove l'efficienza e la rapidità che ci sovrastano stanno per eclissare sempre più i rapporti che ci legano alla tradizione e che in un periodo di disorientamento e di mancanza di valori sicuri, potrebbero servire da guida per il futuro.

Siamo qui per onorare Marco Solari che nelle sue attività ha sempre ricordato la necessità di un rispetto reciproco per le differenze culturali, linguistiche, sociali e politiche che caratterizzano il nostro Paese. Da manager culturale di spicco ha messo e continua a mettere in rilievo il dialogo e la capacità di capirsi a vicenda. Solari che è cresciuto a Berna, che ha studiato a Ginevra e che da molti anni vive in Ticino considera il plurilinguismo svizzero non come un ostacolo per i rapporti nazionali e internazionali, ma al contrario come una forza intrinseca e un grande vantaggio di cui la Svizzera va giustamente orgogliosa, e che, d'altro canto, dovrebbe anche conservare e sviluppare con grande cura. Così Solari s'impegna da molti anni a favorire la presenza della lingua e della cultura italiana nelle altre regioni linguistiche della Svizzera. In veste di Direttore e Presidente dell'Ente Ticinese per il Turismo, di delegato del Consiglio Federale per le celebrazioni dei 700 anni della Confederazione, di amministratore delegato di Migros, di vicepresidente della Direzione generale Ringier e soprattutto di presidente del Locarno Film-Festival a partire dal 2000, si è sempre adoperato per il rispetto delle minoranze linguistiche del Paese, in particolare nei confronti della Svizzera di lingua tedesca. Per annunciare il conferimento del Premio Oertli, la NZZ ha fatto uso del seguente titolone: eine



Ehrung – un'onorificenza - für den "Mister Locarno". Mi viene voglia di aggiungere a questo "mister" una "o" per farne "mistero Locarno"! Perché insieme ai suoi collaboratori, Marco Solari è riuscito a conquistare per il Festival di Locarno un posto tra i grandi festival mondiali del cinema. C'è chi lo definisce "il fiore all'occhiello della Svizzera"! Il Festival è diventato una finestra per un Ticino, ma anche per una Svizzera moderna, aperta, che, pur essendo cosmopolita, si poggia sulle sue radici culturali profonde. Una cosa che, d'altronde non potrei dire del "Zurich Film Festival" which is very, very english and very global!! Mi auguro che il festival di Locarno sappia mantenere questa sua particolarità!

La Fondazione Oertli ha deciso quest'anno di assegnare il Premio a Marco Solari che considera una sorta di ambasciatore efficace a favore della coesione nazionale che, come ho già ricordato nell'allocuzione di benvenuto, costituisce il nostro principale obiettivo. La Fondazione, creata nel 1967 dall'industriale zurighese Walter Oertli, quindi da oltre 50 anni s'impegna a favorire i contatti fra le regioni linguistiche della Svizzera, sostenendo finanziariamente progetti culturali suscettibili di gettare dei ponti fra le quattro parti del Paese. Non di un paese che s'isola in maniera desolata come avviene spesso ai nostri tempi, ma al contrario, di un paese che sa trarre un beneficio dal paradosso rappresentato da un'identità nazionale plurilingue. Questa contraddizione solo apparente tra un'identità UNA e la pluralità delle lingue nazionali che la compone mi sembra essere una fonte d'energia che non è ancora stata abbastanza scoperta e sfruttata. Da questa unità nella diversità dovrebbe risultare il contrario di un paese che si ripiega su se stesso, perché porta l'idea del dialogo tra le culture e le lingue nel suo intimo.

Marco Solari è perfettamente cosciente di questa ricchezza in un periodo in cui soprattutto in ambienti economici e scientifici s'impone sempre con maggior forza una lingua puramente funzionale – il "global english", il "globisch" come lo chiamo da molti anni accennando a Globi, l'eroe di tanti libri per bambini



del grande magazzino "Globus". Si tratta di una lingua senza letteratura e senza autori e che non deve essere confusa con le varietà d'inglese nel mondo. Questa evoluzione linguistica avviene in un mondo completamente mutato, dove l'innovazione tecnica ha reso possibile il quasi totale azzeramento del tempo e dello spazio generando una dimensione globale dominata dal web e dal fenomeno della mobilità. Così nascono sempre più reti virtuali che operano a scapito degli Stati e delle lingue nazionali che una volta rappresentavano uno strumento politico di coesione per le diverse nazioni. Questo pericolo si manifesta ancor più in un paese plurilingue come la Svizzera, dove l'inglese funzionale penetra in un tessuto fragile, composto di differenze politiche, economiche, culturali e linguistiche. Negli ultimi anni siamo passati da una realtà sociolinguistica in cui il tedesco, l'italiano e il francese si trovavano in concorrenza fra loro a una situazione globalizzata con una lingua franca che rischia di ridurre queste grandi lingue della cultura europea al livello di dialetti. Mi sembra ovvio che questo "globisch" non può sostituire le lingue nazionali. Questo perché la Svizzera non è un'azienda che opera a livello globale.

Esiste il pericolo reale non solo di una marginalizzazione delle regioni minoritarie come la Svizzera italiana o la parte romancia dei Grigioni, ma in generale

corriamo il rischio che la Svizzera si trasformi sempre più in uno spazio metropolitano a solo quattro punte: Zurigo, l'arco del lago Lemano con Ginevra e Losanna, Basilea e Berna. Queste evoluzioni provocano una situazione di alienazione reciproca. Per riprendere una metafora coniata dal Consigliere di Stato Manuele Bertoli rischiamo in Svizzera di condividere un unico condominio vivendo in appartamenti separati. E quando ci incontriamo sul pianerottolo ci salutiamo cortesemente parlando in una lingua funzionale, il "globisch". In quante aziende e associazioni svizzere, si passa per comodità all'inglese funzionale, schivando lo sforzo e la gentilezza di parlare o almeno di capire la lingua dell'altro!

Dare il Premio Oertli a Marco Solari significa in primo luogo attirare l'attenzione sulle sue attività svolte a favore della cultura e della lingua italiana in tutta la Svizzera. E ci ralleghiamo, insieme a lui, della nascita negli ultimi anni di tanti gruppi e associazioni che in tutta la Svizzera e non solo nella parte italiana s'impegnano anch'essi per una maggior presenza dell'italiano. Ricordo per esempio il "Forum per l'italiano in Svizzera", L'ufficio "+ italiano" dell'Università della Svizzera italiana a cui conferiremo a ottobre un premio d'incoraggiamento. Proprio in questa settimana stanno organizzando una settimana della Svizzera italiana nel cantone di Zugo. Penso ai due festival di letteratura e traduzione



Babel a Bellinzona e Chiasso letteraria e inoltre ai diversi convegni organizzati alle Università di Basilea e di Zurigo su queste tematiche e ultimo, ma non meno importante, “Coscienza svizzera” che da moltissimi anni opera con efficacia in questo campo. Però il discorso sull’italiano in Svizzera non concerne solo gli italofoni. L’italiano è un elemento importante dell’identità plurilingue della Svizzera. Ciò significa che questo discorso concerne tutta la Svizzera e l’esempio di Marco Solari dovrebbe suscitare in generale una maggiore attenzione al problema della coesione nazionale.

Per concludere, mi permetto in questo ambito particolare di schizzare una visione che ho avuto ultimamente. La presento qui al Monte Verità, in un sito che nel passato ha generato grandi utopie e visioni e che qualcuno ha definito “il balcone dell’Europa centrale”. Marco Solari ha contribuito a suo modo alla nascita di questa visione, da un lato per il fatto di aver fondato sette anni fa insieme ad altri gli “eventi letterari” nell’obiettivo di attivare e approfondire il dialogo culturale europeo tra nord e sud. Dall’altro lato, lo stesso Solari ha ricordato in un’allocuzione che ha tenuto a gennaio, durante un ricevimento all’ambasciata d’Italia a Berna, il fatto che grandi autori europei come Montaigne, Goethe e Dante in fondo sono anche autori svizzeri per il semplice fatto

che essi appartengono alla grande area culturale europea che unisce l’italiano, il francese e il tedesco e che oggi mette gli svizzeri in contatto con 67 % degli abitanti dell’Unione europea. Questa mia visione attribuisce alla Svizzera il ruolo di riattivare l’Europa dall’interno perché dal punto di vista geografico ne costituisce il centro. Parlo dell’Europa attuale, quella di Bruxelles che si sta sgretolando perché sembra aver perso la sua ragion d’essere trasformandosi sempre più in un disumano apparato economico che passa accanto agli interessi dei suoi cittadini. Un plurilinguismo vissuto e non solo predicato in occasione delle celebrazioni del primo agosto potrebbe in effetti mettere in moto un processo di rianimazione culturale in un’Europa che si parla sempre di più solo in un inglese funzionale. Così facendo dimentica però la sua forza che sta nella differenza delle diverse culture che dovrebbero completarsi in un rispetto reciproco. In questa visione la Svizzera non funge da scolaro modello ma dimostra semplicemente all’Europa, di cui fa già parte in maniera intrinseca, come dalla coesione di quattro culture europee diverse può nascere un’identità politicamente ed economicamente forte e aperta che non rischia mai di isolarsi perché porta l’alterità già dentro di sé. Riferirsi a una comunità spirituale composta di autori come Dante, Montaigne e Goethe

significa anche rammentare all’Europa la sua origine legata alla cura delle lingue e a un pensiero umano cosciente del suo legame stretto con le diverse lingue. Inoltre può ricordare che la cultura europea è sempre quella del libro.

Mi auguro che un seme di questa visione cada su un terreno fertile e che il Premio Oertli che mi preme di conferire a Marco Solari susciti un interesse non solo per la coesione nazionale che rappresenta l’obiettivo principale della nostra Fondazione, ma oltre a ciò anche per una riattivazione dei principi fondamentali che costituiscono la base della cultura europea. Perché solo in un’Europa unita nella sua diversità, la Svizzera potrà sopravvivere.

Ringrazio per la vostra attenzione.

Marco Baschera